

## I NODI DELLA SICILIA

C'È CHI HA L'ERNIA DEL DISCO, CHI GRAVI PATOLOGIE. LE VISITE MEDICHE CONFERMANO. DIGIACOMO: CHI STA MALE VA TUTELATO

# Ambulanze, scoppia il caso dei barellieri malati

● Un gruppo di soccorritori: ci è impossibile fare quel lavoro. La Seus: non sappiamo dove spostarvi. E si parla di licenziamenti

**L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ha già avviato alcune verifiche nelle strutture sanitarie per trovare una soluzione e a giorni dovrebbe discuterne con i vertici della Seus.**

**Riccardo Vesco**

PALERMO

●●● C'è chi ha un'ernia al disco, chi ha sofferto di gravi patologie, chi accusa mal di schiena. Tutte situazioni che rendono impossibile continuare a guidare l'ambulanza e soccorrere pazienti caricandoli sopra la barella. Così una quarantina di autisti soccorritori della Seus, società che gestisce il 118 in Sicilia, hanno mostrato il certificato medico con cui provano di essere inabili alla mansione svolta fino a questo momento. Il presidente del Consiglio di gestione, Gaetano Montalbano sta facendo di tutto per provare a collocarli in altri settori: qualcuno è stato spostato dietro a una scrivania e si occupa di fare i turni dei colleghi, qualche altro fa il semplice autista. Ma ai deputati che lo hanno convocato in commissione Sanità all'Ars, Montalbano ha parlato chiaro: se non si riuscirà a trovare una soluzione definitiva nel breve periodo, per utilizzarli in maniera produttiva, sarà costretto a licenziarli.

Scoppia così un nuovo caso alla Seus, società che conta 3.300 dipendenti e che si occupa del servizio di emergenza e urgenza nell'Isola. Il problema degli inabili al lavoro, a dire la verità, periodicamente si è sempre presentato in questa struttura. Già un paio di anni fa, sotto la guida dell'ex direttore Angelo Aliquò, erano venuti fuori circa venti casi e più volte sono scattate verifiche per scoprire eventuali furbetti. Questa vol-

ta, però, evidentemente il fenomeno ha assunto proporzioni più difficili da gestire, dal momento che i numeri in poco tempo sono raddoppiati. Sarebbero 45 i dipendenti che hanno esibito il certificato medico frutto di ben due controlli: il primo, col medico aziendale, nel controllo periodico di routine portato avanti dalla società. Il secondo effettuato all'Asp di fronte a un collegio di medici. Una doppia certificazione che ha messo con le spalle al muro la società.

Di fronte alle patologie accusate, Montalbano ha dovuto trovare soluzioni alternative per utilizzare questo personale. Per prima cosa ha scritto alle altre società partecipate, provando a realizzare la mobilità orizzontale tra aziende, e chiedendo di farsi carico di questi dipendenti. Non ha ricevuto risposte positive: nessuno, in sostanza, vuole farsi carico di questo personale, nessuno ne ha bisogno. Il presidente del Consiglio di gestione ha provato allora a distribuirli nei vari uffici, ad esempio facendogli compilare i fogli di viaggio, i documenti dove si certifica l'attività svolta dai soccorritori. Ma non è riuscito ad andare oltre, in una società che conta 3.300 dipendenti di cui 200 amministrativi. Si è ben presto prospettata una soluzione più drastica.

Lo spettro del licenziamento ha subito allarmato i deputati che lo hanno convocato in commissione Sanità all'Assemblea regionale. Montalbano non ha voluto fare dichiarazioni ma a Palazzo dei Normanni ha chiarito in sostanza «di aver fatto di tutto per ricollocarli - è il senso del suo discorso - al momento tutti lavorano ma sono soluzioni temporanee, il lavoro arretrato è fi-

nito e non potranno continuare a svolgere questi incarichi». In pratica questo personale, nei settori dove è stato collocato, ora è in esubero: se a breve non tornerà a disposizione della società per la mansione richiesta, se non saranno produttivi, rischiano il licenziamento per evitare un aggravio ai costi sostenuti dall'azienda.

«Questo non è una soluzione accettabile - dice il presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo - non possiamo permettere che gente con problemi di salute perda il posto». La commissione ha chiesto di procedere con una verifica all'interno delle Aziende sanitarie provinciali per capire se ci sono spazi e se c'è l'opportunità di assorbire questo personale utilizzandolo in altre mansioni meno faticose e dannose per la loro salute. Soluzione comunque di difficile applicazione: i lavoratori della Seus hanno contratti di sanità privata e per entrare nelle Asp, diventando dipendenti pubblici, dovrebbero sostenere un concorso. L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ha già avviato alcune verifiche nelle strutture sanitarie per trovare una soluzione e a giorni dovrebbe discuterne con Montalbano.



Peso: 41%



Alla Seus, la società che gestisce il 118 in Sicilia, scoppia il caso di chi non può fare il barelliere



Peso: 41%